

00	16/07/2012	EMISSIONE	TOMMASINI	FIORINI	AGOSTI
REV	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO

MORETTA COMUNE	CUNEO PROVINCIA	PIEMONTE REGIONE
--------------------------	---------------------------	----------------------------

**NUOVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE
A SERVIZIO DEL COMPLESSO
INDUSTRIALE IN.AL.PI. S.P.A.**

G03

TAVOLA /
ELABORATO

TITOLO

SCALA

IN.AL.PI. S.P.A.

PROPRIETA' / COMMITTENTE



ING. ANDREA AGOSTI



PROGETTISTA

DIRETTORE DEI LAVORI

IMPRESA

PROPRIETA' / COMMITTENTE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME TAVOLA /
ELABORATO

ING. ANDREA AGOSTI - via san pancrazio 28 - 37013 caprino veronese (VR) - ing.agosti@gmail.com - M + 39 348 8274524
SAVI LABORATORI s.r.l. - via roma 80 - 46037 roncoferraro (MN) - info@savilab.it - P +39 0376 663917 - F + 39 0376664993

1	DOCUMENTAZIONE TECNICA	2
1.1	Richiedente	2
1.2	Ubicazione dell'opera	2
2	ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE	3
2.1	Descrizione del contesto paesaggistico	3
2.1.1	Inquadramento geomorfologico	3
2.1.2	Aspetti paesaggistici	3
2.1.3	Morfologia dell'insediamento e tessuto edilizio	4
2.1.4	Descrizione dell'area di intervento	4
2.2	Livelli di tutela	5
2.2.1	Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)	5
2.2.2	Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	5
2.2.3	Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)	7
2.2.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	8
2.2.5	Piano Regolatore Generale Comunale	9
2.3	Rappresentazione fotografica dell'area e del contesto paesaggistico	11
3	ELABORATI DI PROGETTO	11
3.1	Planimetria generale	11
3.2	Rendering	11
4	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE	11
4.1	Documentazione grafica in simulazione	11
4.2	Opere di mitigazione	12

PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di descrivere tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione di acque reflue industriali della potenzialità di circa 70.000 AE sito in località Prese, Comune di Moretta, Provincia di Cuneo.

La relazione paesaggistica è stata redatta sulla base degli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia" della Regione Piemonte, redatto a cura del DIPRADI – Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale del Politecnico di Torino. In particolare, e come meglio descritto nell'ultima parte del presente elaborato, si sono seguite le raccomandazioni generali relative alla mitigazione ambientale ed all'inserimento del progetto nell'ambiente circostante.

1 DOCUMENTAZIONE TECNICA

1.1 RICHIEDENTE

Il richiedente è la società IN.AL.PI. SPA, attiva nel settore della trasformazione di prodotti caseari e latticini con sede in via Cuneo 38 a Moretta.

Il comune di Moretta è storicamente un polo agro-alimentare di elevata potenzialità che ospita sul suo territorio un elevato numero di aziende di trasformazione appartenenti al settore tra cui la Locatelli, la Nestlè, la Lactalis e, appunto, l'IN.AL.PI..

Legale rappresentante è Ambrogio Invernizzi, nato a Cuneo, il 25/12/1966 e residente a Moretta in via Bollati 8.

1.2 UBICAZIONE DELL'OPERA

L'ambito di intervento ricade si trova a sud di Moretta, lungo il lato est della S.P. n. 663 (via Cuneo), che collega il centro abitato con Torre San Giorgio.

Nel Piano Regolatore Generale del Comune l'area occupa una porzione all'interno del nuovo insediamento produttivo – Piano Esecutivo Convenzionato PEC n. 21 in zona "Zona industriale di nuovo impianto In06".

L'area è identificata catastalmente dai mappali n. 756, 762, 766, 770, 774, 831 del foglio n. 18.

2 ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

2.1.1 Inquadramento geomorfologico

Il territorio comunale di Moretta si estende per circa 24.15 km² ed è caratterizzato da una vasta pianura compresa tra i fiumi Po e Varaita. Le quote del terreno oscillano tra un massimo di 265 m s.l.m. ed un minimo di 245 m s.l.m.. Non si riscontra la presenza di grosse discontinuità morfologiche, le sole eccezioni si riferiscono alle incisioni del reticolo idrografico. La morfologia piana è resa discontinua anche dai rilevati delle varie strade che attraversano il territorio comunale nelle varie direzioni. La morfologia pianeggiante è caratterizzata da blande ondulazioni, alcune delle quali parzialmente obliterate dall'azione antropica e riferibili ad antichi tracciati degli alvei del fiume Po, a Nord, e del Torrente Varaita a Sud-Est. I corsi d'acqua secondari come la Bealera del Molino e il torrente Tepice concorrono solo in seconda misura alla formazione di tali elementi morfologici.

Più in dettaglio sono osservabili delle forme morfologiche accomunabili a crinali, di altezze raramente superiori al metro rispetto alla pianura circostante. Ai "crinali" si alternano vallecole, sede delle Bealere che attraversano il territorio comunale, le quali presentano cambi di pendenza di terreno piuttosto evidenti anche a una semplice osservazione.

2.1.2 Aspetti paesaggistici

Gli aspetti paesaggistici e naturalistici più rilevanti sono da riscontrare nella presenza della Bealera del Mulino ad est e nella posizione stessa dell'area di intervento, circondata da una vasta porzione di territorio pianeggiante a vocazione agricola.

La campagna presenta un sistema tipologico rurale integro, caratterizzato dalla presenza di cascine (anche storiche) e fabbricati agricoli inseriti in una fitta tessitura territoriale fatta di strade minori (come, per l'appunto, la strada vicinale delle Prese Basse) e dai tracciati secondari del sistema idrografico (le Bealere).

La Bealera del Mulino è, come detto, un elemento di particolare interesse per lo studio dell'area oggetto di intervento. Sorge dalle sorgenti in località Frazione San Giovanni e sfocia dopo circa 5 Km nel fiume Po, a nord. È caratterizzata da molte sorgive di acqua che la alimentano costantemente. Lungo le rive il corso è costeggiato da una ricca vegetazione ad alto fusto, con pioppi e betulle.

Gli appezzamenti agricoli sono destinati all'allevamento (soprattutto bovino) e alla coltivazione cerealicola, con mais, grano e orzo. Le zone boscate sono raramente presenti.

L'area oggetto di intervento non appartiene a rilevanti ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici né di forte valenza simbolica o storica. La quota del terreno, leggermente più bassa rispetto al territorio circostante, rende inoltre difficile la percezione della struttura dalle zone limitrofe e dalla strada Provinciale, sia da nord che da sud.

2.1.3 Morfologia dell'insediamento e tessuto edilizio

L'area oggetto di intervento si trova in una porzione di territorio a margine tra l'abitato di Moretta e la campagna cuneese.

Il tessuto edilizio costruito è di recente costruzione, è caratterizzato da una densità piuttosto bassa e si distende in maniera lineare, ma sfrangiata e scarsamente organizzata, attorno alla strada Provinciale, in direzione sud.

Sull'area si trovano diverse realtà produttive, rappresentate da un tessuto edilizio puntiforme composto dall'accostamento di capannoni, piccoli edifici residenziali e complessi industriali più grandi e strutturati (come, ad esempio, la stessa sede IN.AL.PI. sul lato ovest della Provinciale).

La morfologia segue l'organizzazione tipica delle zone di espansione industriali/commerciali, gli edifici si attestano, isolati, all'interno di lotti che suddividono il terreno urbanizzato.

Le altezze in gronda degli edifici circostanti sono generalmente contenute entro i 10 metri, salvo rare eccezioni date da particolari esigenze industriali di tipo funzionale.

2.1.4 Descrizione dell'area di intervento

Il Piano Esecutivo Convenzionato PEC n. 21 è posto nel margine sud della zona industriale, in prossimità dell'incrocio tra la Provinciale e due vie che da qui partono in direzione ovest, via Giovanni Agnelli, ed est, la strada vicinale delle Prese Basse.

L'area di intervento è rappresentata da un lotto inedificato di superficie complessiva di circa 11.467 mq con sviluppo est-ovest e delimitata a sud-ovest dalla strada Vicinale, a nord dalla via Alpi Graie (interna al Piano Esecutivo Convenzionato) e a est dalla Bealera del Mulino. Le quote del terreno sono pianeggianti, con variazioni minime, contenute entro i 50 cm.

L'area non è mai stata edificata, l'ultima sostanziale variazione nello stato dei luoghi è quella relativa alla realizzazione delle opere di urbanizzazione relative al PEC n. 21 sopracitato (tutt'ora in fase di completamento).

2.2 LIVELLI DI TUTELA

2.2.1 Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)

Per la presenza della Bealera del Mulino l'ambito di intervento rientra in zone soggette a vincolo di tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del nuovo Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/2004), che sottopone a tutela *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*.

Ulteriori dettagli sono riportati nell'analisi del Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. di seguito riportata.

2.2.2 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il PTR individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio. In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale, il P.T.R. contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il P.T.R. articola il territorio regionale in:

- a) Ambiti di Integrazione Territoriale (A.I.T.), comprendenti insieme di comuni gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise;
- b) quadranti, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive;
- c) reti, intese come interconnessioni e interazioni tra gli A.I.T..

Il P.T.R. è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione;

- 2) Norme di Attuazione;
- 3) Tavole della conoscenza;
- 4) Tavola di progetto;
- 5) Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica.

Individuando l'area oggetto dell'impianto all'interno delle singole tavole della conoscenza, il sito risulta caratterizzato come segue.

Tavola A: Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Il comune di Moretta è definito come territorio urbanizzato e si trova all'interno dell'A.I.T. 28 (Saluzzo) in zona di pianura. Ai fini dell'uso del suolo, è caratterizzato come Classe 1, ovvero suolo con nessuna limitazione che riduce la produzione di alcune colture agrarie, mentre, ai fini dell'idrografia, alcune parti del territorio risultano nella zona di competenza del P.A.I. del fiume Po'.

Tavola B: Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

La tavola in esame caratterizza sotto il punto di vista dei rischi ambientali ogni A.I.T.: il territorio limitrofo all'area dell'impianto ha subito eventi di inondazione schedati e per questo alcune zone sono inserite nelle fasce fluviali individuate dal P.A.I.. La tavola discute inoltre il Bilancio Ambientale Territoriale, per il quale l'AIT 28 è caratterizzato da un'incidenza bassa per i determinanti e medio bassa per le pressioni.

Tavola C: Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

La tavola C non evidenzia particolari prescrizioni o vincoli per l'area di progetto.

Tavola D: Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva

La tavola inquadra i territori sotto il punto di vista dello sviluppo rurale, industriale, commerciale e turistico. Ai fini dell'autorizzazione in oggetto, questi aspetti non risultano rilevanti.

Tavola E: Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

La tavola individua sul territorio infrastrutture o associazioni pubbliche sovracomunali di interesse, quali ospedali, università, musei, comunità montane, contratti di fiume, Aziende Sanitarie Locali ed Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico. Si citano in particolare l'appartenenza del comune di Moretta al Piano Territoriale integrato di Villafranca Piemonte ed all'ATO 4.

Tavola F1: La dimensione europea e Tavola F2: La dimensione sovra regionale

La tavola inquadra i territori sotto il punto di vista della dimensione sovraregionale italiana ed europea, analizzando infrastrutture, uso del territorio ed attività produttive. Ai fini dell'autorizzazione in oggetto, questi aspetti non risultano rilevanti.

2.2.3 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione;
- 2) Norme di Attuazione;
- 3) Tavole di piano:
 - P1: Quadro strutturale
 - P2: Beni paesaggistici
 - P3: Ambiti ed unità di paesaggio
 - P4: Componenti paesaggistiche – quadro d'unione e tavole
 - P5: Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva
- 4) Schede degli ambiti di processo;
- 5) Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- 6) Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica.

Dall'esame delle tavole e delle norme attuative in riferimento alla tipologia di impianto da autorizzare, si sottolineano i seguenti aspetti caratterizzanti il sito in esame:

1. Come già citato sopra, l'area dell'impianto è sottoposta a vincolo paesaggistico dovuto alla fascia di 150 m da corso d'acqua iscritto al registro delle acque pubbliche;
2. L'area è a circa 4 km dal sistema delle aree protette delle Fasce Fluviali del fiume Pò ed a circa 7 km da due Tenimenti dell'Ordine Mauriziano (art. 33 NdA P.P.R.), ovvero i tenimenti di Moretta e Villafranca e dalla tenuta Fornaca;
3. Il comune di Moretta fa parte dell'Ambito di Paesaggio 46 (Piana tra Po' e Stura di Demonte) e dell'Unità di Paesaggio 4603 (Piana tra Moretta e Cavallermaggiore), classificata come paesaggio naturale o rurale a media rilevanza e buona integrità;
4. L'area si trova nell'ambito di un'area di insediamenti specialistici organizzati (art. 37).

Dall'esame del P.T.R. e del P.P.R., l'area non è soggetta a vincolo per la tutela dei beni culturali, a pericolo di valanghe, né a rischio sismico o di esondazione.

Essa pertanto non appartiene:

- alle zone umide;
- alle fasce fluviali individuate dal P.A.I..

L'impianto in progetto si trova nella fascia di 150 m da un corso d'acqua iscritto al registro delle acque pubbliche ed è quindi sottoposto a vincolo paesaggistico per cui si richiederà autorizzazione alla Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici competente.

Dall'esame del P.T.R. e del P.P.R. non si individuano prescrizioni particolari riguardanti la compatibilità dell'impianto con la zona.

2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. risponde agli adempimenti che gli sono affidati dal Piano Territoriale Regionale verificandone, integrandone o specificandone le previsioni.

Il Piano Territoriale di coordinamento della provincia di Cuneo, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella "Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo".

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente.

Il P.T.C.P. è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Documento programmatico;
- 2) Relazione illustrativa;
- 3) Analisi di compatibilità ambientale;
- 4) Norme di attuazione;
- 5) Carta dei caratteri territoriali e paesistici;
- 6) Carta degli indirizzi di governo del territorio.

Dalla carta dei caratteri territoriali e paesistici, l'area oggetto di intervento risulta all'interno della fascia di rispetto fluviale di un corso d'acqua iscritto al registro delle acque pubbliche (Bealera del Molino) ed all'interno di un'area insediata.

L'area è posta a circa 1,2 km dal centro di Moretta, definito come centro storico di medio valore regionale, a circa 2 km da un bene culturale isolato situato (Santuario B.V. del Pilone) ed a 1 km da un'area boscata. La stessa si trova al di fuori da aree protette della rete ecologica (4 km dal sito più vicino), dalle aree ad elevata qualità paesistico ambientale (P.P.R.), dalle aree soggette a vincolo ex L.1497/39 e dalle zone d'acqua.

La carta degli indirizzi di governo del territorio evidenzia come l'area di interesse sia inserita in una zona industriale di rilievo sovra-comunale ed ad una distanza di circa 200 m dalla via Cuneo definita come viabilità provinciale esistente. L'area si trova al di fuori delle fasce fluviali presenti nella zona e dai tessuti urbani da riqualificare.

Pertanto, dall'esame del piano territoriale di coordinamento provinciale l'intervento in progetto risulta in linea con le esigenze di sviluppo dell'area industriale di Moretta e non interferisce con le aree circostanti. Inoltre l'area in esame non è soggetta a vincolo per la tutela dei beni culturali, a pericolo di valanghe, né a rischio sismico o di esondazione, mentre è soggetta a vincolo paesaggistico per la fascia di rispetto di un corso d'acqua pubblica.

2.2.5 Piano Regolatore Generale Comunale

Il P.R.G.C. costituisce il maggior livello di approfondimento per quel che riguarda la conoscenza del territorio anche se in realtà si occupa principalmente di tematiche edificatorie, pur dimostrando un'accresciuta sensibilità nei confronti delle questioni ambientali.

Il P.R.G.C. disciplina le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale e detta le prescrizioni volte a regolamentare gli interventi singoli e gli strumenti urbanistici di attuazione allo scopo di perseguire gli obiettivi della tutela ambientale, della pianificazione e dell'assetto urbanistico.

Il P.R.G.C. è lo strumento mediante il quale è regolata la trasformazione del territorio comunale che recepisce le direttive espressamente dettate dal P.T.R, dal P.P.R e dal P.T.C.P..

L'impianto si trova nell'area industriale a sud del centro storico del paese in zona Produttiva di Nuovo Impianto (In), contrassegnata con il numero 6. Le norme di attuazione prevedono che tali aree siano destinate ad edifici ed attrezzature per l'attività industriale artigianale e per il commercio collegato e connesso alle attività produttive. È consentita l'installazione di laboratori di ricerca e di analisi, magazzini, depositi, strutture per la ristorazione, silos, rimesse, edifici ed attrezzature di natura ricreativa e sociale, uffici, mostre nonché l'edificazione di abitazioni per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti con un massimo di 120 mq di superficie utile abitabile.

L'altezza massima degli edifici non potrà essere superiore a 11 m, misurati all'estradosso del punto più alto del tetto.

Questa altezza potrà essere derogata, a giudizio della Commissione Edilizia, esclusivamente ove, con puntuali e documentate giustificazioni tecniche, si dimostri la necessità derivante da attrezzature tecnologiche specifiche dell'attività produttiva dell'azienda. Si riporta di seguito uno stralcio dell'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione "...in generale, per tutti gli interventi edificatori richiesti nelle zone produttive occorrerà individuare chiaramente nella planimetria di progetto le aree verdi private da realizzare che dovranno essere previste accorpate preferibilmente verso gli spazi pubblici e, ove debbano costituire filtro visivo, disposte in modo opportuno sul confine per costituire realmente una separazione visiva dall'ambiente pubblico circostante. La posizione, le dimensioni di queste aree, le essenze autoctone e il numero delle stesse da impiantare, faranno parte del permesso di costruire.

6 L'altezza delle sovrastrutture tecniche, concessa in relazione alle "documentate esigenze tecnologiche delle produzioni" dovrà, venuta a mancare questa motivazione che ne ha permessa l'esecuzione, essere riportata a quella del numero massimo di piani consentito nel P.R.G.C. per ciascuna zona senza che essa costituisca diritto per eventuali diverse riqualificazioni comportanti un numero maggiore di piani.

7 Le strade di nuova realizzazione dovranno avere sezione minima di metri 7,50 oltre al marciapiede di metri 1,50 su entrambi i lati. 8 I nuovi insediamenti produttivi dovranno tenere in debito conto tutti i provvedimenti previsti dalle normative vigenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria previsti dal Piano di Azione provinciale vigente, e tutte le misure, previste dalla legislazione vigente, per garantire lo scrupoloso rispetto delle norme sugli impianti produttivi, al fine di ridurre le emissioni e di verificarne il mantenimento entro i limiti autorizzati."

L'ambito In6 "zona industriale di nuovo impianto" è soggetto a strumento urbanistico esecutivo (PEC n. 21) approvato con delibera C.C.n. 44 del 14/11/2005, con convenzione stipulata presso il notaio dott. Tullio Silvestri di Saluzzo in data 29/11/2005 rep. 45097/20129.

L'area è classificata, secondo la tavola delle pericolosità geomorfologiche, in classe II c, ovvero a bassa pericolosità geomorfologica potenzialmente soggetta a ristagni o allagamenti dovuti a locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore. Le norme tecniche prescrivono l'individuazione di accorgimenti tecnici per migliorare le condizioni di stabilità dell'edificio, così come riportato all'interno della relazione geologica e geotecnica allegata alla documentazione per la costruzione dell'impianto.

La carta geomorfologica e del dissesto segnala che l'area è inondabile da acque con bassa energia ed a bassa probabilità di inondazione per fenomeni con T_r di 500 anni, poiché è stata

sottoposta ad inondazione nel 1973 e presenta un rilevato antropico areale interferente con il deflusso delle acque di esondazione. L'area non è però compresa tra le fasce fluviali prescritte dall'autorità di bacino del fiume Pò.

La cartografia segnala inoltre la presenza di un vincolo paesaggistico dovuto alla fascia di rispetto di 150 m di un corso d'acqua pubblica denominato Bealera del Molino.

Pertanto, dall'esame del P.R.G.C., l'impianto risulta in linea con le esigenze di sviluppo dell'area industriale di Moretta e non interferisce con le aree circostanti. Inoltre l'area in esame non è soggetta a vincolo per la tutela dei beni culturali, a pericolo di valanghe, né a rischio sismico o di esondazione. L'area è soggetta a vincolo paesaggistico per cui si richiede autorizzazione paesaggistica alla soprintendenza locale.

L'impianto rispetta quindi tutte le prescrizioni del P.R.G.C. riguardanti i vincoli insistenti sul territorio, la destinazione urbanistica ed il rischio idrogeologico, così come mostrato nella relazione tecnica e nella relazione geologica e geotecnica allegate alla pratica edilizia.

2.3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Si rimanda all'elaborato grafico di progetto P06 allegato.

3 ELABORATI DI PROGETTO

3.1 PLANIMETRIA GENERALE

Si rimanda agli elaborati grafici di progetto P02, P04 e P05 allegati.

3.2 RENDERING

Si rimanda all'elaborato grafico di progetto P07 allegato.

4 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

4.1 DOCUMENTAZIONE GRAFICA IN SIMULAZIONE

Si rimanda all'elaborato grafico di progetto P07 allegato.

4.2 OPERE DI MITIGAZIONE

Le opere di mitigazione ambientale previste sono:

- creazione di uno filtro vegetale perimetrale a parziale schermatura delle strutture di progetto verso i lati sud ed est;
- creazione di un terrapieno piantumato con arbusti alto 2,5 m sull'angolo nord – est;
- realizzazione di una schermatura con *brise soleil* verso i lati nord ed ovest;
- scelta di un cromatismo che consenta la massima riduzione dell'impatto visivo delle strutture.

Lo schermo vegetale verrà realizzato attraverso la piantumazione di fasce arboree ed arbustive con essenze autoctone poste in filari a ridosso della recinzione del lotto sui lati est e sud, consentendo una migliore definizione del fronte verso strada.

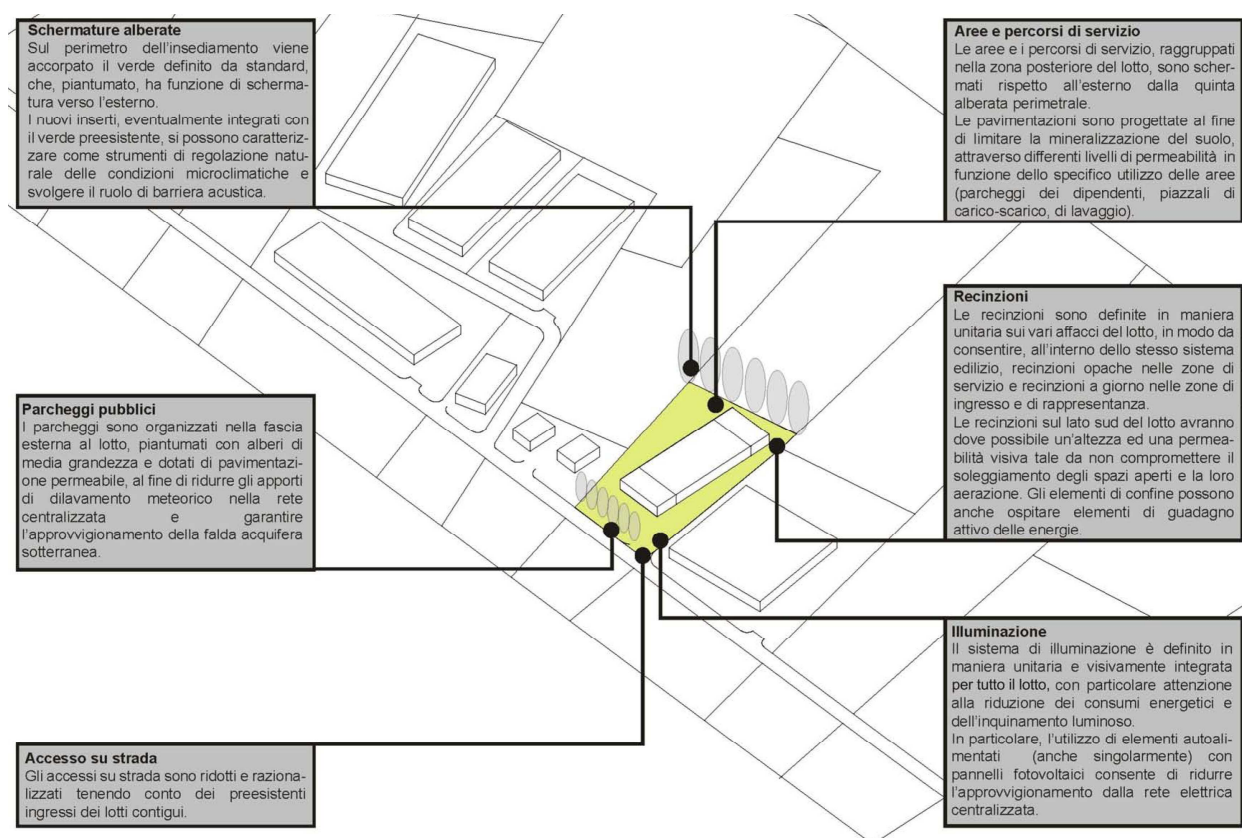


Immagine 1 – Estratto dalle “Buone pratiche per la progettazione edilizia” della Regione Piemonte.

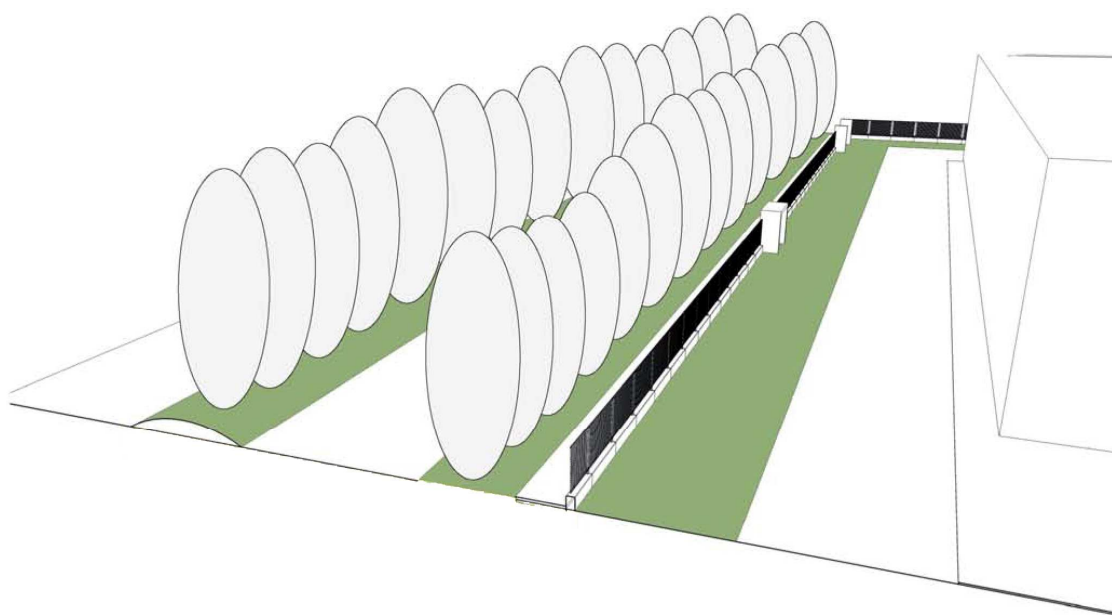


Immagine 2 – Estratto dalle “Buone pratiche per la progettazione edilizia” della Regione Piemonte.

Tale filtro verde funge da barriera acustica, svolge una naturale azione di regolazione microclimatica degli spazi aperti (anche in relazione all'utilizzo specifico degli spazi aperti come i parcheggi o i percorsi di passaggio e collegamento tra le diverse zone del progetto) e può diventare una barriera di smorzamento delle correnti di ventilazione naturale presenti.

Le essenze da utilizzare sono scelte tra quelle proprie delle condizioni climatiche stagionali come la farnia (*Quercus robur*) e di carpino bianco (*Carpinus betulus*). In alternativa o in associazione potranno essere impiegate specie che tradizionalmente caratterizzano il paesaggio del comune di Moretta, quali il gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), il tiglio (*Tilia europea*) e l'ontano (*Alnus glutinosa*, *Alnus incana*).

La piantumazione sarà più alta delle strutture del depuratore. Si sottolinea, inoltre, che la stessa altezza di progetto prevista (5 m fuori terra), si mantiene molto al di sotto delle altezze degli edifici vicini (siano essi esistenti o qui potenzialmente edificabili in futuro) e del filare di pioppi che costeggia la Bealera del Mulino.

Sull'angolo nord est è inoltre prevista la realizzazione di un terrapieno alto 2,5 m, piantumato con arbusti, a parziale mascheramento delle strutture del depuratore.

Sui lati ovest e nord del depuratore verrà creata una schermatura con *brise soleil* in acciaio inox, composta da lamelle orizzontali poste su sottili montanti verticali con passo e ritmo variabile. Tale struttura, posta programmaticamente sui lati rivolti verso l'interno dell'ambito di lottizzazione e non verso gli ambiti esterni più naturali, si pone come elemento di carattere urbano, toglie figurativamente peso alla lunga parete ovest (altrimenti cieca ed indifferenziata),

e sarà in dialogo con le future strutture produttive che saranno realizzate nell'ambito del Piano Edilizio Convenzionato (al momento detti fabbricati non sono ancora stati definiti neppure con lo studio di fattibilità).

Le recinzioni verso gli spazi pubblici saranno oggetto di successiva pratica e, in accordo con le disposizioni del Piano Esecutivo Convenzionato n. 21, saranno realizzate in ferro zincato o preverniciato a barre diritte o in grigliato tipo *orsogrill*, montate su muretto in cemento armato a vista dell'altezza massima di cm.80.

La colorazione delle strutture ha come obiettivo una migliore *mimetizzazione* dell'impianto dai punti visuali più lontani. Come esposto nella prima parte dell'elaborato, la zona non è inserita in particolari ambiti di percezione panoramica, ma la scelta di integrare cromaticamente le strutture del depuratore nel contesto naturale vuole essere un'ulteriormente riduzione dell'impatto visivo dello stesso.

La colorazione verrà scelta tra RAL 6010 (verde foglia), RAL 6002 (verde erba) e RAL 6011 (verde reseda) e riprende il cromatismo prevalente del paesaggio (come il filare di pioppi sul lato della Bealera e la campagna circostante).

Alla luce di quanto esposto in questa relazione, si ritiene che la realizzazione delle strutture oggetto d'intervento abbiano un impatto paesaggistico limitato e che le opere di mitigazione ipotizzate consentano una sostanziale salvaguardia e conservazione degli elementi naturali e paesaggistici di rilevante importanza presenti.